

San Martino



Bollettino della PARROCCHIA DUOMO-LORETO di Belluno

Anno XXXII • N. 2 • Settembre - Dicembre 2014

La sacra famiglia con il piccolo Giovanni Battista di Pandiatichi (1526)



CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE

6-7	SETTEMBRE	"Due giorni" lavoratori a san Marco.
7-16	SETTEMBRE	Pellegrinaggio diocesano a Lourdes.
15	SETTEMBRE	Inizio anno scolastico.
14	SETTEMBRE	Assemblea Consiglio Pastorale Parrocchiale.
17	SETTEMBRE	ore 19 assemblea catechiste/i.
21	SETTEMBRE	ore 15 assemblea diocesana in Duomo.
29	SETTEMBRE	Il parroco inizia visita e benedizione famiglie zona Duomo.
29	SETTEMBRE	ore 14.45 in Duomo: inizio anno catechistico per 1° 2° 3° elementare.
01	OTTOBRE	ore 14.45 in Duomo inizio catechismo per 4° 5° elementare. e per le medie.
01	OTTOBRE	Santo Rosario a Loreto ed in Duomo, prima della santa Messa Vespertina.
05	OTTOBRE	Papa Francesco inaugura il Sinodo dei Vescovi sulla Famiglia.
1-2	NOVEMBRE	solennità di Ognissanti e Commemorazione dei Defunti:
2 novembre		ore 15 S. Messa al Cimitero Urbano.
11	NOVEMBRE	San Martino, patrono della Cattedrale, della Città e della Diocesi.
23	NOVEMBRE	Cristo Re. Chiude l'anno liturgico.
29	NOVEMBRE	Messa prefestiva del tempo di Avvento.
		ADORAZIONE EUCARISTICA DELLE 24 ORE in Cripta.
		Un "grazie" agli adoratori notturni!
30	NOVEMBRE	ore 17.30 conclusione comunitaria dell'adorazione.
08	DICEMBRE	Immacolata Concezione. Solennità
		Festa Invernale della Parrocchia:
		ore 11: Messa a Loreto (non c'è alle 12)
		ore 12: pranzo comunitario.
10	DICEMBRE	Madonna Nostra Signora di Loreto. Le Messe con orario feriale.
16	DICEMBRE	Inizia la novena di Natale, prima della messa vespertina.
20	DICEMBRE	ore 14.45 in Duomo la "Prima Confessione" per quarta elementare.
24	DICEMBRE	vigilia di Natale e confessioni.
		ore 24: Messa della Natività di Gesù.
25	DICEMBRE	Santo Natale. A tutti l'augurio il più desiderato ed atteso.
26	DICEMBRE	Santo Stefano. Semifestivo.
31	DICEMBRE	In Duomo, ore 18.30 solenne messa di ringraziamento e canto del Te Deum.
01	GENNAIO	Capodanno, Maria Madre di Dio, Giornata della Pace, Buon Anno a tutti.

LA FAMIGLIA:

tema del prossimo sinodo dei vescovi, voluto da papa Francesco

Il tempo siamo noi.

I tempi che solchiamo sono preziosi, difficili, imprevedibili, a volte occultamente appaltati da chi ha l'interesse di farne una proprietà privata con dubbie finalità.

Non c'è stanza della vita che oggi non sia rivisitata con spirito critico.

Tra le visioni diverse circa i valori fondamentali della natura dell'uomo, si assiste a pesanti e spesso manovrati scontri ideologici.

Come navicella in mare aperto, con al timone Pietro, scelto dallo Spirito Santo, ora di nome Francesco, la Chiesa oggi è diventata IL LABORATORIO D'ANALISI del più prezioso, entusiasmante, ma anche difficile corpo umano: la FAMILIA. Papa Francesco, il primario di questo laboratorio, con coraggio e con metodi innovativi, senza indugio, ha convocato i Vescovi cattolici di tutto il mondo ed esperti laici a celebrare con lui un 'sinodo' sulla famiglia. Dovrà diagnosticare i valori ed i mali di questa insuperabile, sublime, ma fragile creatura, proclamarne la natura intoccabile e porre mano al bisturi per incidere eventuali tumori, ridarle rinata primavera e dirle: "ORA SAI CHI SEI. FA DI TUTTO PER ESSERLO".

Papa Francesco, prima di convocare e sentire i Vescovi, ha interrogato la protagonista del sinodo, cioè la famiglia stessa, lì dove vive: i suoi singoli componenti, gli innumerevoli gruppi ecclesiali, gli scienziati, i teologi, direttamente gli sposi, i figli, i separati, i divorziati, i conviventi,

i risposati civilmente, ecc.

Il Papa chiese a tutti risposte sincere, documentate, coraggiose, propositive, anche scomode se vere.

La cattolicità ha accolto con grande responsabilità le numerose, anche difficili domande sulla famiglia inviate a tutte le membra del mondo cattolico e non.

Anche Belluno, (Diocesi, Parrocchie, Gruppi, Singoli ...) ha partecipato da cosciente e responsabile protagonista ad entrare in questo (che continuo a chiamare) "laboratorio d'analisi sulla famiglia". Mons. Andrich, ascoltata la Diocesi, interrogato il Consiglio Pastorale Diocesano, ... ha raccolto in un documento l'interessante materiale pervenuto e lo ha inviato a Roma.

La Parrocchia Duomo-Loreto, da parte sua, si è fatta interrogare da papa Francesco sulla famiglia. Salvato scrupolosamente il contenuto, si è permessa di riscrivere le domande per facilitarne la comprensione, pur sempre di alto livello. Le domande sono state consegnate a tutti i partecipanti alle messe celebrate in Duomo-Loreto.

Le risposte ci sono state.

Con grande impegno e intelligenza le ha raccolte e lette attentamente la Commissione Evangelizzazione e Cultura del Consiglio Pastorale, suddividendole in tre parti

San Martino le pubblicherà integre in tre puntate.

Don Rinaldo Sommacal

Risposte al questionario sui temi della famiglia

*Distribuito nel maggio 2014 nelle chiese del Duomo e di S. Maria di Loreto
e attraverso il sito Internet della parrocchia*

www.duomoloreto.diocesi.it

Premessa

Dal 5 al 19 ottobre 2014 si svolgerà in Vaticano Il ***Sinodo Straordinario sulla Famiglia***. In preparazione a questo grande evento il Santo Padre aveva inviato a tutte le Diocesi un questionario composto di 38 domande, molto interessante per la panoramica che ha offerto anche per le nostre comunità parrocchiali. Ma ancor più interessante è stata la sua finalità, ovvero quella di favorire una presa di coscienza sulla situazione in cui si trova la famiglia oggi, per capire quale sia il modo più attuale ed efficace di annunciare il Vangelo alle persone che abbiamo vicino.

Non tutte le domande contenute in tale questionario erano semplici: molte richiedevano specifiche competenze e un'approfondita conoscenza delle realtà locali. Per rispondervi in modo adeguato la nostra Diocesi si è mossa per tempo a tutti i livelli e dopo ampie consultazioni ha prodotto un interessantissimo documento, che è stato già inviato al Consiglio Pontificio per la Famiglia nei tempi stabiliti.

Il Consiglio Parrocchiale Duomo-Loreto ha ritenuto comunque utile riproporre all'attenzione dei fedeli alcune di queste domande, quelle

che non richiedevano competenze specifiche e alle quali tutti potevano essere in grado di rispondere, riformulandole in modo più semplice e fruibile. L'obiettivo non era quello di un sondaggio di opinione, ma piuttosto di sollecitare una riflessione a tutti i livelli su queste tematiche.

Abbiamo ricevuto in risposta 58 questionari, molti dei quali compilati con grande cura e partecipazione, ricchi di riflessioni articolate, approfondite e vissute. Non è stato facile elaborarli e sintetizzarli. Abbiamo cercato di rispecchiare il più fedelmente possibile le opinioni espresse senza sovrapporre interpretazioni, ma semplicemente raggruppandole per concetti omogenei e raccordandole con commenti che ne favoriscono un'agevole lettura.

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato all'iniziativa dedicando il loro tempo alla compilazione e all'elaborazione dei questionari.

Buona lettura.

Consiglio Pastorale Parrocchiale

*Per rendere più leggero il
questionario sulla famiglia,
mettiamo alcune foto celebri del
nostro patrono San Martino.*

PARTE 1

1 - Sulla diffusione della Sacra Scrittura e del Magistero della Chiesa riguardante la famiglia

Senti l'esigenza di partecipare a incontri a livello diocesano/parrocchiale, che illustrino la posizione attuale della Chiesa sulla famiglia e sui suoi insegnamenti?

50 persone hanno risposto a questa domanda, la maggior parte in senso affermativo (38).

Una piccola parte (9) ha risposto che non sente questa esigenza, altri 3 hanno risposto "dipende", ma senza specificare da cosa.

Incontri delle difficoltà ad accettare pienamente e a mettere in pratica gli insegnamenti della Chiesa sulla famiglia?

49 persone hanno risposto a questa domanda.

Circa metà di queste (24) riferisce di NON avere difficoltà.

Poco meno di metà (20) ha risposto invece in senso affermativo; tra questi una persona specifica "da giovane" e un'altra riferisce delle difficoltà da parte dei figli.

I restanti (5) esprimono "qualche difficoltà", "talvolta", "in parte".

Quali sono i fattori culturali che ostacolano la piena ricezione dell'insegnamento della Chiesa sulla famiglia?

46 persone hanno risposto a questa domanda.

La maggior parte delle risposte indi-



Angioino Ungherese

vidua i principali fattori di ostacolo per la ricezione dell'insegnamento della Chiesa in certi aspetti della "cultura moderna" oggi in gran parte diffusa dai media. Molte risposte sottolineano il dominio di una visione profondamente laica, superficiale, egocentrica e secolarizzata:

"I media (molti giornali e programmi radio televisivi) propongono una cultura laica molto forte che si è insinuata in ogni ambiente riuscendo a condizionare le persone, favorendo una nuova visione antropologica"; "una cultura superficiale sostenuta da numerosi stimoli spesso superficiali della vita moderna"; "la cultura collettiva per cui la stampa e i media esercitano un'autorità occulta in direzione di una vita di comodità ed egoismo che può essere defini-



Angioino Ungherese

ta 'paganesimo moderno'", che utilizza "un linguaggio e uno stile di divulgazione sbagliato e spesso poco corretto a cui hanno accesso i figli senza controllo dei genitori".

Alcuni sottolineano che l'ostacolo risiede:

"nell'eccessivo spazio dato alla cultura per la soluzione dei problemi umani"; "nella mancanza di coerenza"; "nel forte egoismo"; "nell'individualismo"; "nell'agnosticismo";

ma anche:

"nel poco impegno"; "nella mancanza di Amore in generale (la mancanza d'amore per il nemico: non si vorrebbe accettare nessun disagio, nessuna

sofferenza"; "nel disimpegno"; "nell'insofferenza"; "nel disinteresse generale".

Altri ostacoli sono:

"la poca semplicità e lo scarso coinvolgimento"; "la troppa importanza che viene data al tempo libero e allo svago"; "il problema alla radice è il relativismo: è stata persa l'antropologia su cui si fonda la domanda di vita, verità e pienezza che Cristo ha compiuto; se la domanda è stata sopita la risposta cade nel vuoto del sentimentalismo"; "una malintesa autonomia, i cui valori hanno un ordine sbagliato"; "la morale è diversamente interpretata"; "impera il relativismo"; "l'individualità dei componenti".

Su questo una risposta è piuttosto drastica:

"Il fattore culturale è il Paganesimo impregnante. L'Ingannatore è ovunque, il compromesso diventa regola quotidiana, il vero cristianesimo è per i combattenti, la Chiesa ci aiuti a combattere, a essere segno di contraddizione".

Alcune risposte suggeriscono la presenza di altri ostacoli interni alla Chiesa stessa:

"ci sono ancora troppi tabù e fanatismi per poter proseguire nel percorso di pace ... la pace della famiglia"; "l'eccessiva rigidità nei confronti dei separati, divorziati"; "l'essere

succubi acriticamente di modelli sbagliati, di pregiudizi”; “il sentire la Chiesa lontana dalle problematiche della famiglia”; “non avendo moglie e figli, i sacerdoti non possono vivere le situazioni reali delle famiglie”; “sarebbe necessaria una nuova visione antropologica che superi la concezione solo procreativa della sessualità”; “la mancanza d’Amore deve cambiare anche la Chiesa”;

oppure legati alla situazione socio-economica:

“le condizioni di vita di entrambi i coniugi”; “la supremazia dell’uomo sulla donna, le condizioni economiche, di lavoro e l’organizzazione sociale”; “la vita stressante, le troppe stressanti occupazioni e le preoccupazioni del quotidiano”; “la ridotta possibilità che hanno le singole famiglie di incontrarsi tra di loro”.

Una risposta sottolinea infine, in positivo, il ruolo fondamentale che ha spesso la donna nel sostenere i valori della famiglia:

“la donna casalinga è sempre stata una presenza positiva e convinta per la formazione religiosa dei figli e per la loro crescita”.

2 - Sul matrimonio secondo la legge naturale

Credi che la famiglia sia fondata



Angioino Ungherese

sull’unione di un uomo e una donna? Oppure pensi che anche altre forme di unione possano costituire “famiglia”?

55 persone hanno risposto a questa domanda.

La grande maggioranza (48) esprime la ferma convinzione che la famiglia è fondata sull’unione uomo-donna. Solo 6 persone ammettono altre forme di unione specificando:

“in alcuni casi; ”ma senza figli”;

o articolando risposte più complesse:

“altre forme di unione possono essere espressione di amore ed aiuto specifico”; “per le altre forme di unione ci vuole rispetto, ma non sono famiglie”; “L’evoluzione è in corso! Chi siamo noi per fermarla? Proseguirà anche dopo di noi e chi viene dopo di noi”

Una sola persona risponde “non so”.



Angioino Ungherese

3 - La pastorale della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione

In seno alla tua famiglia riesci a proporre momenti di preghiera e riflessione? Quali? Quando?

49 persone hanno risposto a questa domanda.

Alcune (15) hanno risposto negativamente.

Alcune altre (10) hanno risposto *"qualche volta o in occasioni particolari"* ma senza specificare.

Molte (26) hanno risposto affermativamente, spesso specificando quali sono i momenti di preghiera e riflessione:

"ogni occasione è buona per riflettere e pregare"; "tutte le volte che si presentano le occasioni"; "sui vari temi sociali e religiosi"; "riflessioni sulla Parola e i fat-

ti del giorno"; "sui discorsi del Papa"; "solo per difendere la chiesa dai vari scandali".

Sul **quando** molte tra queste specificano il momento della giornata oppure certi eventi:

"al mattino"; "al pomeriggio"; "la sera"; "prima dei pasti"; "prima di dormire"; "seguendo il rosario tra anziani o alla TV"; "al pranzo domenicale dopo la Messa"; "negli incontri di famiglia"; "la domenica"; "nelle giornate forti dell'anno liturgico"; "in viaggio".

Altre risposte sottolineano che:

"è sempre l'ora di pregare per ringraziare e chiedere aiuto nei momenti difficili"; "nelle difficoltà della vita"; "quando si sente forte l'esigenza di farlo"; "tutti i momenti sono buoni: gioie dolori, aiuto, questo crea unione".

Altre riferiscono di riuscire a pregare solo individualmente, anche se desidererebbero fortemente momenti di preghiera familiari; altre persone riferiscono infine di pregare solo partecipando alla Messa o in occasione di funerali o nascite.

Sei al corrente che anche nella nostra Diocesi esiste e opera la pastorale familiare ?

55 persone hanno risposto a questa domanda.

Alcune (14) hanno risposto negativamente.

La grande maggioranza (41) riferi-

sce invece di esserne al corrente. Tra queste, qualcuno esprime apprezzamento:

“ho partecipato agli incontri per fidanzati ed è stato molto bello”; ma più d'uno avanza qualche riserva e perplessità:

“tiepidina e scolorata, a volte affidata a persone che remano contro e che dovrebbero avere più chiarezza di giudizio”; “a cosa serve se non si vede?”; “ne conosco l'esistenza perché l'ho appresa in Chiesa, ma non ne so nulla”; “Sì, ma non l'ho mai frequentata”; “Non so cosa faccia concretamente”; “Non so come lavora”; “so che c'è, ma non so come opera”; “Sì, ma forse non viene fatta conoscere sufficientemente”; “a volte vive di tradizioni, non di convinzione; il concetto di cristiano è frammentato a giudizio del singolo”; “non conosco il suo operato”.

Secondo te la nostra Chiesa sa sostenere efficacemente il cammino delle coppie in formazione e le problematiche delle coppie in crisi?

51 persone hanno risposto a questa domanda.

Alcune (15) hanno risposto negativamente, alcune altre (9) “non so”; un numero considerevole (20) ha risposto invece affermativamente, commentando con annotazioni personali interessanti e variegata:

“è più efficace il cammino in piccoli gruppi”; “il cammino è appena iniziato”; “ci prova, ma è piuttosto confusa”; “esistono lodevoli tentativi non sempre coronati



Museo di Barcellona

da successo”; “bene che siano affrontati tutti gli aspetti, ma questi non sono sufficienti: va rifondata con chiarezza la radice antropologica”; “la formazione affettiva e sessuale va iniziata molto presto in famiglia o in gruppo con persone preparate all'ascolto”; “La difficoltà sta nella coppia che non vuole aprirsi all'aiuto”; “i giovani sono disinteressati ai corsi per fidanzati”; “le coppie in crisi non sono disponibili a farsi aiutare”; “Sì, dove resiste la tradizione”; “chiesa e clero, siamo in ritardo: occorre cambiare l'ipocrisia”; “la coppia in crisi difficilmente si lascia aiutare”; “altri tempi”; “manca l'esperienza diretta, non si rivolgono alla Chiesa”; “non abbastanza”; “dovrebbe fare di più”; “poco”; “non so quanto efficacemente”.

Le rimanenti risposte (7) fanno un distinguo tra le coppie in formazione e le coppie in crisi:

“per le coppie in formazione sì, per quelle in crisi no”.



Lorenzo de Bicci, Firenze

4 - Sulla pastorale per far fronte ad alcune situazioni matrimoniali difficili

Sei interessato ad approfondire le nuove sensibilità della Chiesa riguardo ai separati, divorziati risposati ?

51 persone hanno risposto a questa domanda.

La grande maggioranza ha dichiarato di essere interessata, molti rispondendo semplicemente “Sì” (33), alcuni (6) aggiungendo particolari sottolineature:

“moltissimo”; “perché no?”; “La sensibilizzazione della Chiesa è molto attesa”; “Ogni giorno sono argomenti assolutamente interessanti e importanti”; “Seguo Avvenire, che ne tratta spesso; sono molto interessato”; “accetterei volentieri incontri di approfondimento, perché il problema del divorzio è sempre più attuale”.

e uno indicando argomenti specifici da approfondire:

“sì, soprattutto nei confronti della partecipazione ai Sacramen-

ti sia direttamente (Eucarestia) che indirettamente (Battesimo e Cresima)”.

Cinque persone dichiarano invece di non essere interessate, alcune rispondendo semplicemente “no” (3), una esponendo una propria motivazione di principio:

“Non è giusto davanti a Dio, quindi no”, un'altra suggerendo possibili altre vie di parlare dell'argomento:

“no, però mi piacerebbe che questi argomenti fossero trattati in maniera positiva e di speranza durante la predica della domenica”.

Sei persone, infine, non hanno risposto direttamente alla domanda ma hanno sollevato delle problematiche connesse, con indicazioni di segno propositivo oppure critico verso l'azione della Chiesa:

“Spero proprio che la Chiesa risolva nel modo migliore questo problema”; “Trovo che finora più che sensibilità nuova della Chiesa ci sia attenzione da parte di singoli presbiteri verso i separati e i divorziati risposati”; “In primis bisogna comprenderli, avvicinarli: ritornare indietro non si può. Ci vuole una santità più convinta, più estesa. Ci vogliono non parole ma esempi per far rinverdire la pianta malata”; “E' la Chiesa che deve essere chiara: basta divieti”; “Mi domando cosa possa significare sensibilità; l'ingannatore lavora sempre su più tavoli; le leggi di Dio sono immutabili”; “sensibilità nuove sono quelle

di Kasper? Mi pare che il catechismo sia chiarissimo: il resto è un pericoloso declivio; ma ciò non toglie l'accoglienza, il perdono, e anche qui il catechismo è chiarissimo".

Sei a conoscenza di situazioni di sofferenza da parte di persone o coppie per la loro posizione irregolare ? Se sì per quali motivi ?

51 persone hanno risposto a questa domanda.

Di queste, 9 non sono a conoscenza di situazioni di questo tipo.

Dalle altre 42 risposte emerge una conoscenza piuttosto approfondita di situazioni di questo tipo, che riguardano per lo più parenti o amici, ma in alcuni casi anche una propria esperienza personale. Solo alcune persone (5) si limitano a dichiarare semplicemente di esserne a conoscenza; la grande maggioranza si è addentrata in considerazioni molto articolate, a testimonianza delle sensibilità e delicatezza di questa tematica. Tra queste, alcuni (8) mettono l'accento su gravi situazioni di sofferenza intrinseche alla crisi coniugale, rispetto alle quali il vissuto dell'irregolarità nei confronti della Chiesa è percepito come una questione secondaria:

"coppia il cui marito è diventato testimone di Geova"; "infedeltà di un coniuge"; "atteggiamento di un coniuge"; "una situazione di soldi, alcool, ignoranza e superficialità"; "senso di fallimento, di impotenza, di sfiducia"; "Un dolore lancinante per la perso-

na che viene lasciata; e dolore per i figli"; "motivi economici"; "troppa libertà, poco rispetto e niente pazienza".

La grande maggioranza (26) si concentra invece sullo specifico vissuto della situazione d'irregolarità nei confronti della Chiesa. Tra queste c'è chi ritiene che occorra innanzitutto maggior chiarezza informativa sulle posizioni della Chiesa:

"mancanza di capire il perché"; "sarebbe opportuno rivedere da quali momenti o disposizioni deriva la loro posizione irregolare"; "spesso chi subisce l'irregolarità è equiparato a chi la provoca"; "i singoli preti si comportano diversamente; se hai il prete giusto ti aiuta molto".

Varie persone individuano quale principale fonte di sofferenza l'impossibilità di accedere all'Eucarestia (6) o di non poter essere padrini o madrine di battesimo/cresima o testimoni di matrimonio di propri cari, parenti o amici. Altre (7) mettono l'accento più in generale sul senso di esclusione dalla comunità:

"perché si sentono degli esclusi: giudicati, emarginati, colpevolizzati"; "fa star male non avere una famiglia 'normale'; "eccessiva rigidità da parte della Chiesa";

individuando in questo un motivo per allontanarsi dalla Chiesa:

Continua a pag. 15

Sposi in festa

Un buon numero di parrocchiani ha onorato la 'festa della parrocchia e delle famiglie' domenica 25 maggio.

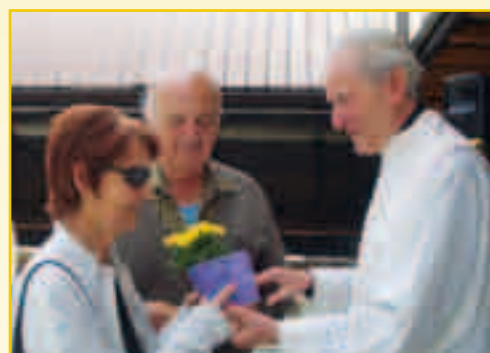
Si nota una certa rotazione generazionale: agli anziani che fondarono anni fa l'iniziativa, ora, dagli acciacchi dell'età, impossibilitati ad intervenire, si sono sostituite famiglie giovani,

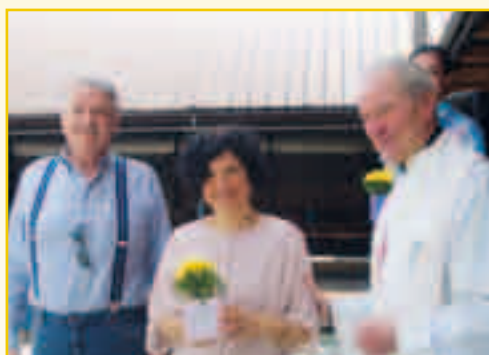
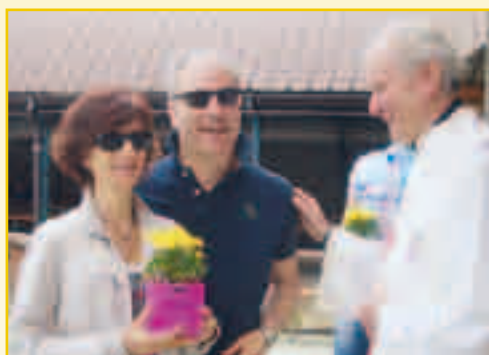
certamente non numerosissime, ma ricche di sana vitalità e aperte a esperienza che uniscono.

E' tradizione che, in quella occasione, la parrocchia inviti gli sposi che celebrano nell'anno un significativo anniversario di matrimonio

Vi riconoscete? Li conoscete? Tutti bellissimi. Ancora vivissimi auguri.







“Vi sono queste sofferenze e ne conosco alcune; i motivi sono che si sentono ai margini della comunità perché esclusi dai Sacramenti; spesso, dopo un po’ di tempo non frequentano più”.

Alcune persone sono personalmente impegnate ad aiutare conoscenti che si trovano in queste situazioni:

*“conosco moltissime situazioni, ci sono in mezzo per aiutarle”;
“mi fa piacere ascoltare quando le persone si vogliono confidare, per sentirsi meglio”.*

Due persone osservano che c’è anche chi non si pone problemi rispetto alla propria “irregolarità”. L’una si pone il dubbio sulla veridicità di quelli che affermano di stare bene:

“se hanno incontrato le persone giuste”,

l’altra ipotizza che per tanti:

“La sofferenza dura poco: l’opinione pubblica è troppo autorevole e accattivante, ci si assolve con indifferenza”.

Due persone, pur con argomentazioni diverse, propongono cautela nell’ipotizzare in certi casi la presenza di una vera e propria sofferenza:

“dubito molto sulla ‘sofferenza’: può essere un alibi che si può girare come si vuole; se c’è sofferenza è più della donna, che è più praticante, più sensibile, più spirituale dell’uomo”; “una mia conoscente,

separata legalmente, soffre perché il compagno non si separa legalmente dalla moglie; ma è atea e non soffre a causa della Chiesa”.

Altre due osservano infine che per quanto si possano trovare delle vie per limitare o rimuovere le ragioni della sofferenza occorre mettere in conto la capacità di ciascuno di affrontarla e mettersi in gioco:

“regolare o irregolare, la vita di coppia richiede un continuo confronto e rinnovo: situazioni di sofferenza o di gioia si riscontrano in entrambi i casi”; “a noi spetta seguire le orme di Gesù. Egli ha offerto sé sulla croce, la sua vita offerta al Padre; noi dobbiamo offrire la nostra vita, il nostro libero arbitrio; quando si fugge dalla propria croce si abbandonano le orme”.

5 – Sulle unioni di persone dello stesso sesso

Quale attenzione pastorale è possibile avere nei confronti delle persone che hanno scelto di vivere secondo questo tipo di unione?

53 persone hanno risposto a questa domanda, quasi tutte in maniera molto articolata tale da rendere difficile una sintesi che non rispetti tutte le sfumature.

La grande maggioranza delle risposte non si limita allo specifico quesito



La carità di s. Martino di Antonio Rosso

posto dalla domanda, ossia l'attenzione pastorale che si ritiene che la Chiesa debba avere verso persone dello stesso sesso che abbiano deciso di contrarre un'unione, ma indaga sulle ragioni di questa scelta e sulla natura stessa dell'omosessualità, in certi casi esprimendo valutazioni etiche e morali.

Un buon numero di risposte (22) sostiene un atteggiamento di accoglienza incondizionata verso queste persone; di rispetto della loro scelta, anche se personalmente si è di opinione diversa:

“Comprensione, non critica, anche se personalmente non condivido”,

e di particolare attenzione al loro inserimento nella comunità proprio perché esposte più di altri al rischio di esclusione sociale:

“Papa Francesco ha detto: chi sono io per giudicare queste persone? Se queste persone convivono felicemente, rispettando la vita civile, bisogna saperle accettare”; “Un grande rispetto per la

loro scelta di vita, e aiuto per la loro integrazione nella comunità”; “Accettazione, rispetto, tolleranza”; “Affetto, misericordia, comprensione, rispetto”; “Trattarli come fratelli”; “Il nostro cuore deve essere sempre aperto a tutti”; “Amare queste persone così come sono, lasciando il giudizio al Signore che sa tutto di ciascuno di noi”; “Coinvolgimento nella vita normale: non giudicare, cercare di capire le persone, che sono sempre molto di più di un aspetto come ad es. quello sessuale”; “La stessa attenzione che si ha per qualsiasi persona che rispetta i principi etici universali”.

Su questa linea, alcune risposte sottolineano l'importanza di un'attenzione pastorale evangelica che prenda l'iniziativa del dialogo e che in primis cerchi di capire le scelte altrui:

“il clero deve lasciare il formalismo e inventare il coraggio nuovo”; “Farsi amici dei pubblicani, dei poveri di coscienza, dei peccatori”; “Dialogo, ove ciò è possibile, cercare di capirle”.

Un altro gruppo di risposte (8), pur condividendo la linea dell'accoglienza incondizionata, esprime la convinzione che la scelta di queste persone sia legata a una situazione di sofferenza insita nella natura stessa dell'omosessualità o nei pregiudizi sociali verso di essa, e che quindi la sola accettazione non basti: esse hanno bisogno anche di aiuto:

“Profonda compassione”; “Non

è una scelta, è una conseguenza forzata di problemi psicologici o delusioni”; “Non hanno colpa di questo difetto: hanno bisogno di cura”; “Sono persone non accettate dalla comunità, anche laica”; “Attenzione alla persona, che di fronte a Dio risponde spesso con sofferenza”; “Essere sempre aperti al dialogo e aspettare che siano loro ad aprirsi.”; “Essere sempre a disposizione per un aiuto efficace”; “Non giudicare di primo acchito, senza sapere cosa li ha spinti a fare tale scelta; sforzarsi di ascoltare, con l’obiettivo di fare qualcosa.”

Un altro gruppo di risposte (13) esprime la convinzione che si tratti di una scelta in contrasto con la fede cristiana e che quindi la sollecitudine pastorale, pur ancorata a quel rispetto e a quell’accoglienza che il Vangelo sempre esige, debba anche sollecitare il ripensamento. Metà di queste risposte esprime affermazioni molto nette riguardo alla scelta dell’unione:

“E’ una scelta sbagliata e non si può fare niente”; “Che disastro! Comunque il rispetto va sempre tenuto”; “Dio ha creato uomo e donna; il resto è solo male”; “Le unioni di persone dello stesso sesso sono inconcepibili”;

o dell’omosessualità in sé:

“Comprensione e aiuto ad accettare la croce; impegno a superare l’egoismo e l’omosessualità con un cammino di fede”;

che in due risposte appare qualificata come un peccato:



San Martino e il povero di Cima da Conegliano

“Si preghi per loro: gli omosessuali sono infiltrati nella società, non rincorriamo l’ingannatore”; “La stessa attenzione che il catechismo riserva ai peccatori (in questo caso peccato mortale). Nel caso il catechismo è chiaro, ma è sconosciuto, volutamente ignorato, perché chiede il pentimento e il cambiamento (conversione), cosa non ammessa nel relativismo”.

Mentre l’altra metà si astiene da un giudizio morale, pensando che tale



S. Martino con due mendicanti, Budapest

condizione sia frutto di una serie di circostanze, pur dando indicazione di aiutare con amore nel “ritorno sulla retta via”:

“Ascolto e invito alla lettura dei testi sacri”; “Cercare di condurle al giusto”; “Aiutare a capire l’errore”; “Massima comprensione, nessuna condanna, paziente e discreta dissuasione”; “Massima comprensione e disponibilità nella misericordia, nel perdono e nell’aiuto” “Solo pregare Dio, la Madonna e i Santi, che li facciano cambiare.”; “prima l’attenzione, seguono la preparazione, la competenza, la sensibilità; occorre pregare che lo Spirito dia loro il discernimento”.

Vi sono poi alcune risposte (4) che, ribadendo il principio che queste unioni non debbano essere confuse

con il concetto di “famiglia” (unione matrimoniale tra un uomo e una donna) ma chiamate con un nome diverso (concetto che in realtà si coglie in sottofondo in tutte le risposte), intendono precisare dove si colloca l’errore” o “l’irregolarità”:

“L’accoglienza alla persona deve esserci sempre. Il riconoscimento dell’irregolarità è una cosa diversa”; “Anche se sono per una famiglia “tradizionale” direi che se nei limiti della serietà e della pudicit  si possano avere le stesse attenzioni”; “La loro unione pu  essere riconosciuta civilmente, ma non sono d’accordo sull’adozione di figli”; “Si pu  forse solidarizzare sull’unione, comunque atipica, certamente altra rispetto alla famiglia naturale”.

Una risposta solleva invece una questione contraria, ossia i pregiudizi verso la Chiesa da parte del mondo dei movimenti omosessuali:

“Non mi pare che la Chiesa possa accettare l’orgoglio omosessuale e l’odio verso la Chiesa. Se si sentono cristiani e soffrono per questa loro tendenza, potr  aver compassione. Non so che cosa potr  fare pastoralmente in particolare: non respingerle, accoglierle.”

Alcune persone (5) hanno infine affermato di non saper rispondere a questa domanda.

PICCOLE E PREZIOSE NOVITÀ PER LA CELEBRAZIONE DELLA PRIMA

Continua

Cronaca *parrocchiale*

COMUNIONE E CRESIMA

Seguendo il consiglio delle catechiste e dei direttori del piccolo coro parrocchiale, allo scopo di avvicinare assemblea, comunicandi e cresimandi, i ragazzi, i padrini ed i celebranti sono stati chiamati attorno alla mensa dell'altare, imitando quello che si pensa possa essere avvenuto nel Cenacolo, sia Giovedì Santo, sia il giorno di Pentecoste. Ne hanno tratto vantaggio il cuore, la pietà e la fede di tutti. Lo confidarono i protagonisti con tutti i presenti.

CORPUS DOMINI FORANIALE

Quest'anno la luna piena di marzo ha sospinto le feste pasquali in avanti. Il Corpus Domini è andato a finire a domenica 22 giugno. Ma noi, Forania

di Belluno, lo celebriamo unitariamente e con particolare solennità il giovedì precedente, come lo era un tempo.

Alle ore 20.30 la Cattedrale si presentava vestita a festa come una sposa, non solo per lo sfolgorio dei fiori, magistralmente confezionati come sempre da Lucia; non solo per i numerosi bimbi biancovestiti e con i loro cestini di petali da spargere sulle strade dove sarebbe passato Gesù, ma anche per il gran numero di fedeli presenti, laici e sacerdoti. Da qualche anno si sosta, con la processione, in Piazza dei Martiri, dove mons. Vescovo invia su tutta la Città ed i suoi abitanti, una commovente preghiera di benedizione. Rispettosi si sono mostrati anche i passanti ed i frequentatori della piazza. Hanno assistito con particolare silen-



Prima Comunione 2014



Cresima 2014

zio e rispetto, questa volta compreso il Bar Duomo, particolarmente vivace.

UNA PENTECOSTE GIOVANE

Pentecoste è per un cristiano sinonimo di Spirito Santo.

Spirito Santo è, della Trinità, Colui che fece concepire Maria.

Spirito Santo è Dio che ha fatto nascere la Chiesa di Cristo e che continua a generare a madre Chiesa sempre nuovi figli, con il battesimo, rendendoli adulti con la confermazione.

Seguendo questa pedagogia divina, anche noi, Chiesa Locale, portiamo i figli dell'uomo al fonte battesimale, dove diventano anche figli di Dio.

Come in tutte le crescite, arriva il tempo in cui, i figli, cresciuti e consapevoli, accolgono con gioia chi li ha concepiti e dato loro la vita, ma anche Colui che, nel seno del Battistero, ha dato loro la natura di figli di Dio, con il sacramento della Cresima, o, meglio, della Confermazione di quello che sono dal tempo del battesimo.

I nostri adolescenti ricevono la Cresima dal Vescovo normalmente alla fine delle scuole medie. Si dice che, in qualche luogo, la Cresima è come celebrare la fine e non il vero inizio dell'esperienza ecclesiale.

Per congiungere i due termini: una fine per un inizio, il Consiglio Pastorale Foraniale decise di festeggiare i neo cresimati come il momento di diventare nella Chiesa la più creativa delle giovinezze e non l'addio alla creatività evangelica.

Nacque così la 'festa dei cresimati' celebrata nei locali della parrocchia di Cavarzano, domenica 8 giugno, solennità di Pentecoste.

Due le finalità:

- concludere il prezioso tempo del catecumenato;
- scegliere di entrare da protagonisti nelle stanze giovani della Chiesa. Tutt'altro che desertificare la parrocchia. La Pastorale Giovanile apre, anzi spalanca le porte per accogliere questa onda umana fresca e indispensabile.

CATECHISTE IN ASSEMBLEA

Potesse la parrocchia dare un 'premio alla fedeltà', il parroco non esiterebbe di conferirlo, con profonda convinzione e gratitudine, a nome delle famiglie e non solo 'una tantum, alle preziose ed insostituibili catechiste, vere missionarie in casa, che annunciano, spesso per la prima volta, Gesù, il figlio di Dio e di Maria, il fratello nostro, "via, verità e vita" per tutti.

Dopo aver salutato i loro catecumeni ed i loro familiari, con il parroco e don Robert si sono riunite in assemblea, per consegnare alla Comunità l'intera fatica di un anno. Neppure un petalo di tale missione andrà perduta. Volentieri hanno, poi, degustato la 'pizza', abitudine ormai diventata universale.

GIRO D'ITALIA

Chi ama la bicicletta capirà che menzionare e fare il tifo per il ciclismo è una specie di malattia contagiosa e incurabile. Qualcuno saluta il parroco di Duomo-Loreto con il grido: "Don Matteo!".

Pertanto, senza fare ombra ai quotidiani sportivi, anche San Martino, il giornale della Parrocchia Duomo-Loreto, si felicita grandemente con gli organizzatori del 'GIRO' per aver nuovamente portato per le strade della Provincia ed in particolare in Belluno capoluogo i corridori con il loro enorme seguito. Nella radiocronaca si comincia a sentire che il Cadore, Cortina, Agordo... sono nella provincia di Belluno e che gran parte delle Dolomiti sono pure piantate in modo inamovibile in territorio bellunese.

Il 'Giro' onorò Belluno nei giorni 28 e 29 maggio. Ma Belluno onorò il 'Giro'.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

I RINATI nel 2014 NEL FONTE BATTESIMALE

Da aprile a tutt'oggi sono stati battezzati in Duomo-Loreto:

Schena Alessia, Tormen Andrea, Saimon Mehmeti, Mejias Perez Jhessy, Mehmeti Joeldis, Da Silva Oliveira Laysa Cristina, Nalin Ginevra, Madonna Aurora, De Benedet Sebastian, De Benedet Emiliano, De Cian Raniero, Mares Giambattista Maria, Buzzatti Susanna, Di Stasi Francesca Ginevra, Capraro Andrea.

I NEOCOMUNICATI IL PRIMO MAGGIO 2014

Almendras Paolo, Avantaneo Martin, Berra Berto Gabriele, Bridda Leila, Costantino

Sara, Da Silva Oliveira Laysa, De Benedet Tommaso, De Min Lisa, Gioele Meheti, Kueh Claudia, Larese Emma, Olmos Luis Ernesto, Piccolo Martina, Raschi Andrea, Sani Giovanni, Serafini Alessia, Spalluto Davide.

CRESIMATI L'UNDICI MAGGIO

Barbarino Alessandro, Bersano Elisa, Da Pian Femke, De Marco Stefano, Gamelli Alessandra, Manglaviti Nicola, Palla Gabriele, Pascale Antony, Pirolo Luca, Anania Alessia, Agnoli Alessandra, Bocassini Stella Elena, Celentano Antonio, Chergui Iacopo, Casagrande Brando, De Menech Anna, Faggioli Anna, Furmenti Tomas, Nieddu Davide, Padoin Martina, Piaia Alessandro, Pucella Ludovica, Raschi

Benedetta, Salteri Emanuele, Sartorato Matteo, Schiavinotto Matteo, Seraglia Doralice, Pescador Abreham.

DECEDUTI DA 26 MARZO 2014

De Col Carlo, Mosenza Dario Nello, De Gol Ellena in Bettolo, Formenti Rita v. De Col, Marino Carolina v. Puletti, Chies Mario, Can-

nataro Oliva v. Prinzevalli; Gobbi Loredana v. Garbin, Casanova Pierina v. Sogno, Sanzovo Walter, De Biasi Nilla in Gennari, Alcieri Mario, Giozzet Valerio, Dal Checco Silvana v. Rinaldo, Fregona Silvano, Maccanti Giuseppe, De March Nadia in Dal Pont, Della Vecchia Rina v. Bortot, De Zan Clara v. Bisinella, Gasperin v. De Bona Maria.

Angolo della solidarietà

E' decisamente burrascoso il tempo che stiamo vivendo, come italiani, come europei e come cittadini del mondo, diventato 'porta accanto'.

I motivi sono svariati ed i campi sempre più numerosi e fragili.

In primo luogo quello, l'immigrazione che sta toccando picchi preoccupanti e che fa dell'Italia la fragile passerella di chi fugge da un mondo spaventosamente invivibile verso un futuro sognato come 'terra promessa' ma per nulla tale.

Sogni pagati con prezzi altissimi di vite umane, seviziate dagli innumerevoli predatori del deserto, spogliate dai mercanti di illusioni, letteralmente divorate dal Mare Nostrum e dai suoi voraci abitanti, ben presto deluse per l'accoglienza per mille e mille motivi inadeguata.

Lode a quella parte d'Italia che accoglie

tutti, con la voce del cuore e le commoventi cure umanitarie prestate.

I limiti ci sono e delle colpe pure, ma non li risolvono quanti, con le mani in tasca e la lingua biforcuta, in cerca di consensi, denunciano e non muovono un dito per aiutare.

Se l'immigrazione è un gravissimo problema, ancor più scottante è quello di casa nostra: "Mentre Roma discute, Segunto brucia". Gran parte dei colpiti dalla crisi, bussano con insistenza, non alle sedi dei partiti, ma alle porte delle canoniche.

Da qui un altro serio allarme: sono tutti veramente bisognosi o qualcuno finge e fa l'accattone per mestiere, un mestiere che rende, ma inquina la credibilità?

Per questo si sconsiglia nettamente dare denaro a chi lo chiede per strada, davanti ai negozi ed alle chiese, ecc.

Tre voci che chiedono per poter dare

In questi ultimi anni, soprattutto da parte di extracomunitari, hanno bussato alla porta del parroco tre categorie di indigenti:

1. quanti sono caduti

nel peggiore dei pozzi, in quanto hanno perso il lavoro, non trovano altro lavoro e stanno annegando sotto i debiti a più cifre: affitti, bollette, generi

alimentari.

Accertata la verità, cosa può fare il parroco?

Se sono provenienti da altre parrocchie, li invia alle loro parrocchie, per-

ché così abbiamo deciso tra parrocchie.

Se sono della parrocchia Duomo-Loreto (ma devono dimostrarlo), se corrisponde al vero la loro indigenza (anche questa da dimostrare), si aiuta, distribuendo denaro e il mensile banco alimentare.

Quale l'esito? Sempre deludente. Chi chiede 1000 e riceve 500, se ne va malcontento; il parroco che dà 500 al posto di 1000, è più rimproverato che ringraziato, alla fine rimane scontento, deluso e cattivo.

E' una delle croci del parroco, anche se può limpidamente confessare di aver ormai dato, in questi anni, migliaia e mi-

gliaia di euro, compresi quelli rubati con rapina e scasso.

2. Ma ci sono anche, e numerosi, i mendicanti di mestiere, perfetti attori, capaci di incantare se ascoltati, che a fine giornata possono vantare uno stipendio da ricchi. Alcuni lavorano in proprio, altri assunti da caporali.

Il parroco, nel passato, è stato più volte e sonoramente imbrogliato da questi finti poveri.

Se sente odore di truffa e riesce ad evidenziarla, il parroco non usa più modi benevoli e li mette alla porta. Escono imprecaando contro i preti.

3. Se residenti in parrocchia e dimostrano di avere bisogni anche di

carattere alimentare, allora il parroco li presenta a chi gestisce, ogni ultimo sabato del mese, il 'banco alimentare' della parrocchia Duomo-Loreto.

L'aiuto necessariamente è proporzionato alla generosità di chi, sabato sera e domenica, deposita nelle apposite ceste, la sua offerta in generi alimentari. Durante questi due anni di vita, il banco alimentare è stato meravigliosamente alimentato dalla generosità dei cittadini. A dire il vero, la quantità è diminuita durante quest'ultima estate. Siamo sicuri che la generosità tornerà significativa.

Piuttosto è bene rivedere cosa è più richiesto dalle famiglie bisognose.

Ecco la gerarchia dei bisogni: il "Banco Alimentare"

Il Banco Alimentare è stato istituito presso la parrocchia nel mese di settembre 2012. La distribuzione dei pacchi confezionati con alimenti donati dai parrocchiani o da chi frequenta le due chiese (Duomo-Loreto) avviene l'ultimo sabato di ogni mese. I beneficiari sono persone o famiglie in stato di bisogno, segnalati dal parroco. Da settembre 2012 al mese di agosto 2014 sono stati distribuiti 467 pacchi. Nel ringraziare i generosi offerenti, si prega cortesemente di tener presente i seguenti punti:

1) osservare la scadenza dei cibi;

2) non donare prodotti surgelati, bensì a lunga conservazione;

*3) evitare di donare prodotti confezionati in casa o confezioni già aperte;
Per la scelta dei prodotti da offrire si segnala che il Banco necessita di olio, latte, zucchero, caffè, riso, tonno, legumi. Sono richiesti anche prodotti per la pulizia personale e della casa. I beneficiari sono in genere grati per quanto ricevono, anche se non sempre è possibile soddisfare le loro richieste. La Parrocchia Duomo-Loreto ringrazia moltissimo tutti gli offerenti e la Caritas di casa che amministra il Banco.*



Se la nascita del primo Cantiere della Provvidenza si deve in solido a una triade di coraggiosi che diedero corpo ad un sogno tratto dalle loro tasche, l'attuale Cantiere della Provvidenza è sì debitore del primo, ma in gran parte è rinato nuovo e con un parto difficile, perché si è dato finalità ambiziose a cassa vuota.

Per questi ed altri motivi ci si è affidati alla Provvidenza, cioè alla condivisione degli ideali, ma anche dei beni, come facevano le prime comunità cristiane.

Come è andata?

Il Cantiere (e la parola dice molto!) è nato. Si propone di offrire umili, ma nobili lavori, trasformando la carità non in elemosina, ma in lavoretti regolarmente stipendiati, per chi è momentaneamente disoccupato. Il numero e la durata delle assunzioni dipendono da quanto la solidarietà nutre la cassa, a tutt'oggi molto in passivo. E' nel bisognoso che si deve credere alla Provvidenza.

Inoltre il Cantiere, in tandem con la Caritas Diocesana, accoglie le domande di lavoro che provengono dalle parrocchie, un architetto prepara il progetto da sottoporre alle parrocchie, dialoga con i disoccupati che accettano la proposta, chiede la massima condivisione, perché non succeda che, strada facendo, il lavoratore assunto dica: "Ma io credevo...", o pretende la luna nel pozzo..

Per il Cantiere al primo posto viene sempre la persona a cui, con il pane quotidiano,

si cerca di ridare dignità se l'ha perduta e speranza a chi l'ha lasciata alle spalle.

Il Cantiere fa propri gli interrogativi degli antichi romani che, in latino, si ponevano queste domande: "Quis? Quid? Cur? Ubi? Quomodo? Quando?"

Stimolati da queste nobili provocazioni, il Cantiere ha attirato all'inizio Soci di grosso calibro. Dal di dentro, leggendolo con le loro alte imprenditorialità, hanno trovato il Cantiere fragile, insicuro, barcollante, povero, ecc... Serenamente erano arrivati e serenamente si sono ritirati.

Il Cantiere ha molti motivi per dire loro: "Grazie! Mi avete insegnato a tornare con i piedi per terra".

La Provvidenza è simile a Maria, quella donna che Dante definì 'umile ed alta più che creatura'. C'è, scompare, la rivedi all'opera, silenziosa.

La Provvidenza sei tu che leggi, che mediti, che ti apri ai bisogni degli altri, che domani possono essere i tuoi.

Tu sei quella zolla che dà vita al giglio che, silenziosamente, dona a tutti, poveri e ricchi, bellezza, dolcezza e speranza che domani sia un "di di festa".

Tu sei la Provvidenza in persona o perché hai vero bisogno, o perché puoi aiutare il bisognoso.

Il Cantiere ringrazia e guarda al domani con gli occhi di tutti.

COME AIUTARE il Cantiere della Provvidenza

Mediante il bonifico bancario:

IBAN IT9120572811902606571019372

1. Modello per inviare offerte della provvidenza.
2. Il contributo effettuato con versamento o bonifico è detraibile dalla dichiarazione dei redditi oppure direttamente a don Rinaldo.

MOVIMENTO CLERO FORANIALE

Normalmente d'estate avvengono gli avvicendamenti del clero nella vita della Diocesi.

La nostra Forania, la più numerosa di comunità parrocchiali, ogni anno vede qualche movimento di clero.

Quest'anno è piuttosto vivace.

Salce saluta don Tarcisio Piccolin e dà il benvenuto a don Paolo Cavallini.

Da Castion parte il beneamato don Ottorino Pierobon e arriva don Marco De March.

Polpet si congeda da don Paolo Cavallini ed accoglie don Francesco Santommaso.

Col Di Cugnan-Quantin ringrazia don Davide Fiocco e accoglie don Giorgio Aresi.

La Parrocchia Duomo-Loreto ha avuto ed avrà numerose occasioni per vedere concelebranti i sacerdoti della Diocesi e della Forania.

Un commosso saluto ai parroci che lasciano o che arrivano, ma anche un forte ringraziamento a quei sacerdoti che, per motivi di età o di salute, lasciano la pastorale parrocchiale per dedicarsi ad altre mansioni e, tra queste, certamente all'apostolato della preghiera, alle confessioni, alle celebrazioni eucaristiche.

OFFERTE

IN MEMORIA DI:

GIORGIO PELLEGRINO ANNA: Elsa Pellegrini 200; PORTUNATO ALBERTO: la famiglia 100; WALTER SANZOVO: i figli 50; RINA BORTOT: i figli 100; ALBERTO CASOL: la moglie 150; MOSENA NELLO: la fam. 100; ELLENA BETTOLO: il marito 100; GENITORI GOTTARDI: figlia Chiara 2.000; EMILIO RUSSINO: la moglie 60; BEZ ARDUINO: la figlia 100; CIELO MIOLO M. LUISA: il marito 100; MARIO CHIES: la moglie ed il figlio 200; DAGAI ANTONIO: LA MOGLIE 50; SOGNE PIERINA: i familiari 500; PIEROBON ANGELO: i familiari 50; NADIA DAL PONT: la famiglia 300; GIUSEPE MARCIANTI: la famiglia 100; GIOZZET VALERIO: la famiglia 100; CLARA DE ZAN BISIINELLA: la famiglia 300; ANGELO CA-PUZZO: la moglie 100; OLICA PRINZIVALLI: il figlio 300.

OPERE PARROCCHIALI

N.N. 50, Batt. Nalin Ginevra 70, N.N. 250, Sposi Toccane-Claudio me Magdalena, 300.N.N. 300, Bortolo Caneve 1.000, N.N. 100, N.N. 200, batt. Stasi-Lante 50, Bella 40, fam. Toccane in occasione matrimonio Claudio 150, Russino 70, Milena e Angelo De Benedet per battesimo nipoti 300, Barcelloni-Corte Vincenzo 500,